

**SEDUTI, INTORNO ALLA TAVOLA, IN ASCOLTO GESU'      GV. 14.25-29**

**“Vi ho detto queste cose mentre rimango presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito santo che il Padre manderà nel Mio nome, Egli vi insegnerà tutto e vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto. La pace vi lascio, la Mia pace vi do. Non come ve la dà il mondo IO ve la do. Non si turbi il vostro cuore e non si abbatta. Avete udito che vi ho detto: “Me ne vado e ritornerò da voi”. Se Mi amaste godreste che IO vado al Padre, perché il Padre è più grande di Me. Ve l’ho detto ora, prima che accada, affinché quando accadrà, crediate.”**

\*Nel Cenacolo, in quella stanza, al piano superiore, dove si stava consumando l’ultima Cena, Gesù prepara i suoi al momento culminante della Sua passione, morte e risurrezione. **Siamo al compimento della Sua missione** e c’è molta partecipazione **“all’addio di Gesù”**. Le Sue parole sono la Sua consegna, le Sue parole sono il Suo testamento. Fuori, il buio della notte avvolge tutta Gerusalemme, ma **le tenebre rivestono anche il cuore e la mente** dei discepoli. Il loro cuore soprattutto è in subbuglio, bersagliato da tante domande, da tanti perché. Rimbombano nella loro mente quelle parole: **“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora con voi “e “IO me ne vado ma ritornerò da voi”** e ancora **“se mi amaste godreste che IO vado al Padre”**. Dove deve andare Gesù? Perché non rimane con noi? Che cosa Gli abbiamo fatto tanto da dispiacerGli la nostra compagnia? Noi abbiamo già creduto in Lui: perché ora ci invita a credere? Il silenzio, la riflessione, la tristezza, lo smarrimento, la paura appesantiscono il clima di quella sala nella zona alta di Gerusalemme. Non sanno ancora che devono affrontare la “zona bene” di Gerusalemme.

\***Gesù conosce** questi sentimenti e pensieri che passano nel cuore dei Suoi amici. Li legge negli occhi smarriti e impauriti, li vede impressi nei volti che improvvisamente si sono scoloriti. **Gesù mentre parla, li guarda in faccia, fissa i Suoi occhi nei loro** e trasmette la tenerezza della Sua pace, del Suo amore, della Sua amicizia, della Sua preoccupazione, tant’è che si rivolge al Padre perché li sostenga in questa prova: “non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore. Vi do la mia pace...”. **Li ama così tanto** che non vuole che si perdano. Conosce bene Gesù la loro fragilità ...e anche la nostra! E perché le Sue parole non suonassero a vuoto, non fossero accolte solo come consolatorie, ecco la grande promessa che **Lui sarebbe stato con loro per sempre attraverso lo Spirito Santo che il Padre avrebbe mandato in Suo Nome**. Forse in quel momento la dichiarazione solenne di Gesù non è stata compresa se poi tutti lo abbandoneranno (facciamo fatica anche noi a crederla e a viverla nonostante il dopo Pasqua). **Ma Gesù va oltre, anzi invita alla gioia per questo**. Pazzesco: la Sua partenza dovrebbe causare, produrre gioia, contentezza???! Proviamo a pensare alla confusione mentale dei discepoli in quel momento. Eppure Gesù ancora oggi ci

dice che è vivo e presente con il  **dono dello Spirito Santo che In mezzo a noi dimora, parla, opera, agisce con il Suo cuore traboccante d'amore e di gioia.**

\* Che cosa fa lo Spirito Santo in mezzo a noi? Anche a noi Gesù risponde così : **“Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che IO vi ho detto”**. Per questo anche noi seduti attorno a quel tavolo sul quale è posto il pane e il calice del vino che Gesù da **quell'ultima Cena** continua a consegnarci perché è il Suo Corpo spezzato e il Suo Sangue versato, dobbiamo metterci in ascolto di ciò che **lo Spirito dice alla Sua Chiesa**. Anche noi dobbiamo lasciarci affascinare, meglio rivestire, da quell'inestimabile dono che è **LO SPIRITO SANTO** per poter celebrare l'Eucarestia: **“Manda il Tuo Spirito a santificare i doni** che ti offriamo perché diventino il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore” (Preghiera eucaristica III).

**\*lo Spirito Santo “vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che vi ho detto”**. Il verbo **“ricordare”** ha il significato di **portare al cuore** quelle parole che lo fanno ardere proprio come è capitato ai discepoli di Emmaus dopo aver riconosciuto il Risorto allo spezzare del pane: **“non ardeva forse il nostro cuore mentre conversava con noi lungo la via e ci spiegava le Scritture?”** Lascio il posto per la riflessione conclusiva al cardinal Carlo Maria Martini: **“Affidarsi allo Spirito santo significa riconoscere che in tutti i settori arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarLo, né svegliarLo, ma anzitutto riconoscerLo, accoglierLo, assecondarLo, seguirLo. Anche nel buio del nostro tempo, lo Spirito c'è e non si è mai perso d'animo: al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, anima là dove non avremmo mai immaginato”**.

Lo Spirito Santo è per tutti. Per chi desidera sentir ardere il proprio cuore, per chi desidera sedersi intorno a quella tavola nella stanza al piano superiore. Don Carlo